



Equal opportunities Newsletter 1/2016

In questo numero

- Editoriale
- Indagine sulle necessità di conciliazione del personale amministrativo ed accademico dell'USI
- Le donne possono avere tutto? Noi crediamo di sì. Intervista a Sara Greco
- L'approfondimento, Shadowing: un'occasione, a cura di Giulia Pellizzato
- Workshop Stefanoni
- Festa delle famiglie USI-SUPSI 2016
- Equality News
- Appuntamenti da non perdere

Care lettrici, cari lettori,

In questo numero della newsletter presentiamo i principali risultati dell'indagine sui bisogni di conciliazione del personale amministrativo ed accademico dell'USI promosso dal Servizio per le pari opportunità lo scorso semestre. Il tasso di risposta ottenuto ed i numerosi suggerimenti offerti sottolineano la rilevanza del tema e l'importanza, per l'istituzione, di offrire strumenti in grado di favorire il bilanciamento delle esigenze ed aspettative personali con gli impegni lavorativi. Un ringraziamento, quindi, a tutte le persone che hanno risposto al sondaggio e che, con il loro contributo, permettono la formulazione di efficaci proposte di azione in questo ambito.

La gratitudine del team del Servizio va pure alle nostre due ospiti che, con i loro interventi, hanno contribuito ad arricchire questa newsletter. Si tratta di Sara Greco, professoressa assistente di argomentazione, che nella rubrica dedicata alla presentazione del profilo professionale di una donna che lavora in accademia racconta la sua esperienza di vita professionale e familiare, e di Giulia Pellizzato, assistente-dottoranda presso l'Istituto di studi italiani, che nell'approfondimento narra dell'esperienza da lei vissuta durante il mese di shadowing (ndr. borsa che il Servizio offre alle proprie mentee per trascorrere un mese in un altro ateneo). Come sempre, non mancano le notizie "gender" e la segnalazione di attività ed eventi interessanti sotto il profilo delle pari opportunità.

Buona lettura!

Indagine sulle necessità di conciliazione del personale amministrativo ed accademico dell'USI

Nei mesi di novembre e dicembre 2015, il Servizio per le pari opportunità ha condotto un'indagine sui bisogni di conciliazione all'USI, rivolta a tutte le persone che compongono il personale amministrativo ed accademico dell'ateneo.

In totale 176 persone (su 888) hanno risposto alle 21 domande formulate con l'intento di raccogliere informazioni preziose per implementare nuove ed efficaci misure di "family welfare" e, più precisamente, il 29% del personale amministrativo ed il 17,5% del personale accademico. I principali risultati emersi sono i seguenti:

- La conciliazione non si riferisce esclusivamente all'accudimento dei bambini: il 6,3% dei rispondenti dichiara di occuparsi regolarmente di persone che necessitano di cura e assistenza particolare, nella maggior parte dei casi malati cronici e anziani;
- Il 44,4% dei rispondenti vive in una famiglia con almeno un minore e dichiara di avvalersi di forme miste di supporto alla conciliazione. Chi ha figli nella fascia d'età compresa fra gli 0 ed i 3/4 anni ricorre prevalentemente ai servizi istituzionali (57%), con una spesa mensile media di ca. 900.- Sfr. Gli stessi dichiarano di avvalersi, in maniera complementare agli asili nido ed alle famiglie diurne, anche del supporto dei nonni (29,5%) e del partner (22,7%). Chi ha figli dai 4 ai 12 anni, inve-

ce, fa maggiore ricorso alla rete familiare (nonni 39,5% e partner 37,2%) ed, in misura inferiore, ai servizi istituzionali (21%) o alle baby-sitter (16,3%), con una spesa mensile media di ca. 500.- Sfr.

- Il 70% dei rispondenti dichiara di conoscere i servizi di conciliazione offerti dall'USI. La consulenza personalizzata sui temi legati alla genitorialità (73,3%) e le informazioni cartacee e telematiche sui servizi che favoriscono la conciliazione (60,4%) risultano essere, assieme ai sostegni finanziari offerti in caso di redditi limitati, i servizi più conosciuti; mentre quelli più utilizzati dai rispondenti sono sempre le informazioni pubblicate dal Servizio per le pari opportunità (22%), i posti riservati negli asili nido (13,5%), la consulenza offerta (7,5%) ed, al primo posto, gli eventi per famiglie (26,5%).
- I servizi maggiormente richiesti per il futuro sono un asilo nido interno all'USI (37,1%), l'organizzazione di attività di formazione e/o intrattenimento per i figli quando le scuole sono chiuse e di campi estivi per i figli del personale amministrativo ed accademico dell'USI (27,9%).

Maggiori informazioni sulle offerte nell'ambito della conciliazione, si trovano sul nostro sito web, www.equality.usi.ch/attivita.htm

Le donne possono avere tutto? Noi crediamo di sì.

In questa edizione vi presentiamo il profilo professionale di una professoressa assistente dell'USI. Ci auguriamo che l'esperienza riportata possa servire da spunto di riflessione per le ricercatrici che stanno svolgendo il proprio percorso universitario.

Intervista alla professoressa

Sara Greco

Facoltà di scienze della comunicazione



Il suo profilo

Da settembre 2014, Sara Greco è professoressa assistente di argomentazione presso l'Istituto di Argomentazione, Linguistica e Semiotica (IALS) dell'USI e co-direttrice del Laboratorio di Argomentazione nei Contesti della Pubblica Sfera. La sua attività di ricerca segue due assi principali: l'argomentazione come mezzo per la risoluzione dei conflitti attraverso la mediazione e lo studio dell'argomentazione dei bambini e le sue implicazioni negli ambiti formativi. I suoi interessi toccano, inoltre, altri aspetti dell'argomentazione, come per esempio la teoria dei luoghi argomentativi (topica), l'argomentazione nel giornalismo, l'argomentazione e ragionamento individuale nel contesto delle storie di vita dei migranti internazionali.

La sua Facoltà

Parte della Facoltà di scienze della comunicazione, l'Istituto di Argomentazione, Linguistica e Semiotica nasce nel 1996. Dopo anni di attività, l'Istituto si occupa di didattica e di ricerca con l'approfondimento di temi legati all'argomentazione sia verbale che non verbale, in diversi contesti d'interazione. L'offerta di corsi da parte dello IALS si sviluppa nell'ambito del Bachelor in Scienze della comunicazione e nell'ambito dei master biennali della Facoltà di scienze della comunicazione e la Facoltà di scienze economiche. Attualmente l'Istituto conta 2 professori, 4 dottorande e 3 post-doc.

Il suo percorso

Dopo gli studi di Scienze della comunicazione, Sara continua la sua formazione cominciando un dottorato all'USI e collaborando, contemporaneamente, con l'Università di Neuchâtel. La passione e l'interesse per il suo lavoro di ricerca spingono Sara a continuare il percorso di carriera accademica intraprendendo gli studi post dottorali svolti in tre istituzioni oltre che all'USI: a University College London e alla University of Surrey,

nel Regno Unito, e di nuovo presso l'Università di Neuchâtel. È proprio a Neuchâtel che, sia durante la fase di post-doc sia successivamente, insegna per diversi anni e stabilisce un network di ricerca importante per la sua carriera. Ancora oggi, infatti, Sara è ricercatrice associata e membro dell'Institut de Psychologie et Education dell'Università di Neuchâtel e con il team di ricerca di questo Istituto ha sviluppato e lavora attualmente su un progetto del Fondo Nazionale. Per Sara, è proprio la fase di post-doc il momento cruciale della sua carriera, è lì che sono state gettate le basi del suo percorso. Quando chiediamo a Sara cosa l'attrae di più della carriera accademica e cosa l'ha spinto ad intraprendere e continuare questo percorso, con molto entusiasmo risponde che "è il lavoro in sé, cioè la possibilità di capire, attraverso la ricerca, qualcosa in più di una realtà complessa, di un mondo complesso e attraverso questo dare anche un contributo alla società in termini di conoscenza. Questo è stato sempre l'atteggiamento che ho avuto, individualmente e nelle collaborazioni che ho instaurato con altri colleghi in Svizzera e all'estero. In particolare, penso che lo studio dell'argomentazione mostri come il disaccordo, nella società, nei rapporti interpersonali, nel dibattito pubblico, non sia l'ultima parola, ma che sia possibile, attraverso la comunicazione, attraverso il dialogo, arrivare ad una risoluzione che rispetti i punti di vista e gli interessi di tutti. Quindi vedo un po' il mio lavoro in argomentazione come una ricerca di un'alternativa al conflitto, alla degenerazione del conflitto; e un tentativo di contribuire a comprendere come le relazioni sociali si possano costruire attraverso un dialogo ragionevole. Questo è il motore "ideale" della mia ricerca e quello che, in parte, in questi anni, mi ha spinto a continuare". Nel settembre 2014, Sara arriva all'USI con l'incarico di Professoressa assistente in Argomentazione. Attualmente, segue due dottorande ed è impegnata anche nell'insegnamento. Sara racconta questi primi 18 mesi all'USI come "una fase di sviluppo del profilo scientifico ma anche di costruzione di un proprio gruppo di ricerca all'USI e di consolidamento di legami entro la Facoltà e sul territorio svizzero e internazionale". In questo senso, "sono stati mesi molto intensi, di cui comincio a vedere i primi frutti". Quando chiediamo quali sono le caratteristiche di un/una buon/buona supervisor, Sara ci dice che è molto importante "instaurare un lavoro di ricerca comune". Lasciare spazio alla persona, alle sue qualità e inclinazioni, alle sue domande e ai suoi interessi; e aiutare a costruire un proprio profilo scientifico attraverso le pubblicazioni e un network personale, sono le cose su cui, lei, come supervisor, cerca di dare il massimo supporto possibile.

Le sue sfide

Quando Sara pensa alle "sfide" che ha affrontato e tutt'ora affronta nel suo percorso di carriera, sottolinea il fatto che la sua carriera è stata sempre fortemente intrecciata con l'aspetto della conciliazione. Sara ha tre bambini, il primo nato durante il dottorato e gli altri due durante il post-doc e la sua sfida più grande dal punto di vista personale è stata costruire una carriera con figli in un ambiente dove non è impossibile ma non è frequentissimo: "se da un lato tante volte mi sono sentita dire "non è possibile con un figlio", poi "non è possibile con più di un figlio" ..., dall'altro lato quello che mi ha permesso di andare avanti è stato soprattutto il mentoring, anche informale, da parte di persone che invece avevano famiglie e figli e avevano un profilo scientifico di alta qualità ed erano stati capaci di costruire qualcosa di solido a livello della ricerca e dell'insegnamento". Questo tipo di mentoring, e il fatto di potersi confrontare con dei modelli che avevano vissuto delle situazioni simili senza aver rinunciato a raggiungere profili scientifici di eccellenza, hanno fatto a capire a Sara che non poteva e non doveva rinunciare. Seppur con le difficoltà che possono insorgere, questi esempi mostravano che era quantomeno possibile costruire un profilo scientifico di qualità e, nello stesso tempo, dedicarsi alla famiglia ed ai figli.

In questo percorso la figura del marito e la condivisione, per molti aspetti, dello stesso tipo di lavoro, sono stati elementi fondamentali di crescita e sostegno, "di fatto, abbiamo portato avanti due carriere nella ricerca e io credo che questo sia un achievement importante; nonostante abbia comportato una strada con molte curve, nessuno dei due ha dovuto rinunciare o mettersi in secondo piano. Io ho sempre potuto parlare con mio marito (anche se lui lavora in un ambito totalmente diverso, nella chimica) e abbiamo vissuto tutto un po' come un'avventura comune. Per me è sempre stato utile e prezioso l'aver sempre avuto il suo supporto, potevamo confrontarci sulle scelte del lavoro e siamo andati avanti insieme".

Il suo consiglio...

Quando chiediamo a Sara perché ci sono poche donne in accademia, lei risponde che la conciliazione è un punto rilevante del perché ci sono poche donne in accademia, anche se certamente ci sono altri aspetti, ci possono essere dei pregiudizi, delle disparità che non dipendono da questo. "Il tema della conciliazione però ha un'influenza molto importante – e non necessariamente solo per le donne: ad esso sono legati aspetti come la mobilità internazionale, l'organizzazione, le conferenze, e in generale flessibilità che il nostro lavoro richiede. Un aspetto da sottolineare tuttavia, secondo me, è che talvolta viene creata una dicotomia un po' troppo accentuata fra vita familiare e

lavoro scientifico (lo stesso termine "conciliazione" presuppone una sorta di conflitto tra due poli); ma sostanzialmente il fatto di avere figli non è in contrasto con il fatto di essere una persona che costruisce qualcosa scientificamente valido". Per Sara questo è un punto fondamentale perché, spesso, la dicotomia è esagerata, e un approccio più empirico porterebbe a snellirla e andare oltre i pregiudizi che, purtroppo, esistono. Il suo consiglio è dunque: "Provare; non decidere in base ad un pregiudizio, o su una paura, o sulla base di un'idea di un conflitto inconciliabile. Non è detto, per esempio, che una relazione che ti chiede tanto, totalizzante come quella con i figli, sia contro la creatività intellettuale o la serietà scientifica. Le possibilità per la conciliazione ci sono ma vanno attivate, e per attivarle bisogna essere un po' combattivi e argomentativi; e non rinunciare a priori".

L'approfondimento

In questa edizione abbiamo dato spazio alla presentazione dell'esperienza di shadowing, vissuta, nel 2015, da una nostra mentee, selezionata dal Servizio per trascorrere un mese presso l'Università La Sapienza di Roma, dal 10 al 26 luglio e dal 14 al 27 settembre 2015.

Shadowing: un'occasione

Giulia Pellizzato, assistente dottoranda, Istituto di studi italiani, Facoltà di scienze della comunicazione

Solo ora, scrivendo la tesi di dottorato, riesco a valutare la mia esperienza di shadowing con più obiettività: sebbene sia stato un periodo di tempo limitato (un mese), è stato decisivo nell'accelerare e completare le ricerche a cui stavo lavorando da un anno e mezzo. A causa degli impegni di assistenza, infatti, non mi era ancora stato possibile fare un vero e proprio soggiorno di studio a Roma, dove giacevano - speravo - tutti i documenti che ritenevo necessari per l'apparato documentario della tesi di dottorato (basata sull'edizione del carteggio intercorso tra Goffredo Parise e Giuseppe Prezzolini) e che ancora non avevo trovato. Gli scopi che volevo realizzare erano molteplici: fare ricerche estensive presso alcuni archivi romani, poter dialogare con un'altra studiosa che avesse dimestichezza con le difficoltà che incontravo nel mio progetto e, perché no, conoscere da vicino un altro ambiente universitario.

Preparare la candidatura per il bando di concorso è stato già di per sé un beneficio: studiando più approfonditamente i cataloghi degli archivi di Roma mi sono resa conto che forse avrei trovato perfino più di quello che cercavo. Per mettere a buon frutto quel mese bonus dovevo poi sistematizzare e or-

ganizzare i dati di cui disponevo già, fare il punto su ciò che avevo e ciò che mi mancava, sia a livello contenutistico sia a livello metodologico: riflessione più che mai utile. Quelli dello shadowing sono stati giorni di lavoro intenso, che ricordo con piacere. Dedicarmi completamente allo studio, libera dagli impegni istituzionali, mi ha permesso di comprendere la materia a un livello più profondo, realizzando quello che credo si possa definire a tutti gli effetti un salto di qualità. Ho potuto imparare molto dalla docente che mi ha seguita in qualità di esperta: con lei si è avviata una relazione che intendo curare anche in futuro. Le attività di ricerca condotte in archivio sono state indispensabili: non avrei mai potuto, altrimenti, recuperare così rapidamente tutti i dati che mi erano necessari per dedicarmi al commento dei testi. I legami personali costruiti durante il soggiorno romano costituiscono un patrimonio che si sta rivelando utile sia per le attività di oggi sia per quello che, presto o tardi, prenderà la forma di un progetto post-dottorale.

Durante il percorso sono emerse, naturalmente, anche delle difficoltà: a causa del carico di lavoro non ho preparato la trasferta con il grado di dettaglio che desideravo, per il caldo eccezionale alcune strutture hanno ridotto gli orari di servizio senza preavviso, in contemporanea con lo sciopero ad oltranza dei trasporti pubblici! Presso varie istituzioni le condizioni di consultazione erano più restrittive del previsto - gli imprevisti tipici delle ricerche d'archivio insomma. Ciò nonostante ho avuto il tempo di elaborare strategie alternative - trovando, ad esempio, archivi presso cui consultare più liberamente i materiali a cui in precedenza avevo avuto un accesso difficoltoso. Per me è stata un'esperienza di assoluta utilità e la consiglio caldamente.

Ragionamenti intorno al conflitto.

Workshop USI-SUPSI

Giovedì 19 maggio 2016, dalle 9.00 -17.00, si è tenuto, presso la SUPSI di Manno, il workshop organizzato dal Servizio per le pari opportunità dell'USI e dal Servizio Gender e Diversity della SUPSI per il personale amministrativo delle due istituzioni. Tenuto da Eliana Stefanoni, Partner di Kiai, counselor certificato e coach, il workshop si proponeva i seguenti obiettivi: inquadrare il concetto di conflitto e le sue implicazioni pratiche; imparare a "leggere il conflitto" nei suoi aspetti cruciali; riconoscere i passaggi fondamentali utili ad una buona gestione del conflitto; apprendere nuove modalità per gestire le dinamiche conflittuali; permettere ad ognuno dei partecipanti di aumentare la personale consapevolezza rispetto

al tema del conflitto e delle emozioni ad esso associate. La giornata è stata organizzata secondo una metodologia orientata al concetto di "laboratorio esperienziale" che, partendo da input teorici, ha permesso ai partecipanti di mettersi in gioco ed essere attivi sia da un punto di vista cognitivo che emotivo e comportamentale. Esercitazioni e attività pratiche hanno aiutato i membri dello staff presenti a fare esperienza diretta di quanto presentato, aumentato la personale consapevolezza rispetto al tema trattato, e stimolato il confronto con i propri colleghi e l'apprendimento. Alla fine della giornata, tutte le persone che hanno partecipato erano soddisfatte di quanto sperimentato ed appreso.

Festa delle famiglie USI-SUPSI 2016

Quest'anno, l'ormai tradizionale Festa delle famiglie organizzata dal Servizio per le pari opportunità USI e dal Servizio Gender and Diversity SUPSI si terrà sabato 15 ottobre 2016. Le famiglie delle due istituzioni sono invitate a trascorrere insieme un pomeriggio ricco di attività e sorprese per i più piccoli. Save the date! **Sabato 15 ottobre 2016**, Stabile Suglio, Manno (in caso di cattivo tempo, SUPSI Palazzo E).



Equality News

La legge federale sulla parità dei sessi (LPar) compie 20 anni. La legge, entrata in vigore il 1° luglio 1996, è uno strumento di promozione della parità fra uomo e donna che vieta le discriminazioni, siano esse dirette o indirette. Si applica a tutti gli ambiti della vita professionale, dall'assunzione al licenziamento, passando dalla formazione continua, il salario e le molestie sessuali sul posto di lavoro. Questa legge, poco utilizzata, non è riuscita ad eliminare tutte le disuguaglianze, in particolare in materia di salari, le donne, in media, guadagnano il 15% in meno degli uomini.

Congedo parentale di 24 settimane. Con l'obiettivo di promuovere la partecipazione delle donne al mondo del lavoro e di contribuire ad abbattere gli stereotipi di ruolo e di genere, la Commissione federale per le questioni femminili (CFQF) ha chiesto un'estensione del congedo parentale retribuito a 24 settimane disciplinato dalla legge, una parte del quale dovrà essere riservato ai padri. La CFQF argomenta la richiesta sottolineando che un tale congedo rappresenterebbe un investimento ragionevole per l'intera società, per i bambini, le madri, i padri, le famiglie e il sistema economico svizzero. Il testo originale del documento è consultabile nel seguente sito, <http://www.ekf.admin.ch/aktuell/index.html?lang=it>

«She Figures 2015». In marzo 2016, l'Ufficio federale di statistica UST, ha pubblicato i dati del rapporto "She Figure 2015". Nonostante il lento miglioramento, nel settore della scienza, della ricerca e nelle carriere accademiche la presenza delle donne rimane inferiore alla media europea. In Svizzera, come nel resto d'Europa, la partecipazione delle donne diminuisce man mano che si sale nella gerarchia della carriera accademica. Nel 2013, la quota di donne in Svizzera nel corpo intermedio era del 38% (UE28: 45%), mentre quella di ricercatrici «senior», del 19% (UE28: 21%). I dati hanno mostrato un leggero aumento della presenza femminile nel mondo scientifico registrando un tasso di crescita annuo medio del numero di donne del 5%, tra il 2002 e il 2012, e del 1% degli uomini. Tra il 2002 e il 2012 il tasso di crescita annuo medio del numero di nuovi titolari di dottorati era del 5% (rispettivamente il 4% e il 2% nell'UE).

European commission. Commission contribution to promote gender equality. Un nuovo piano d'azione, "European Gender Action plan", in materia di parità di genere è stato approvato per il periodo 2016-2020. Il suo scopo è quello di sostenere i paesi partner, soprattutto quelli in via di sviluppo, per ottenere risultati tangibili in termini di parità di genere. Nel 2015, l'occupazione femminile ha raggiunto un massimo storico del 64,5%. Anche se questo rappresenta un certo progresso in questo campo, la partecipazione al mercato del lavoro delle donne nell'UE è ancora notevolmente inferiore rispetto a quella degli uomini. Maggiori informazioni su, http://ec.europa.eu/justice/newsroom/gender-equality/news/160306_en.htm

Programma P-7 "Pari opportunità & sviluppo delle alte scuole 2017 - 2020". Nello scorso mese di giugno è stato lanciato il bando per la presentazione dei piani d'azione quadriennali per la promozione delle pari opportunità all'interno degli atenei svizzeri.

Next Generation Career Challenges. L'evento, organizzato dall'associazione "100 Women in Hedge Funds", tratterà dei temi seguenti: pianificare in anticipo la competizione in ambito professionale, promozione del proprio profilo. Saranno inoltre presentati modelli di donne con carriere di successo nel settore finanziario. Lunedì 11 luglio 2016, Grand Hotel Eden, Lugano. Per l'iscrizione consultate, <http://www.100womeninhedgefunds.org/pages/event>

Appuntamenti del Servizio per le pari opportunità da non perdere

Festa delle famiglie USI-SUPSI 2016. Sabato 15 ottobre 2016, Stabile Suglio, Manno

Contatti

Servizio per le pari opportunità
Università della Svizzera italiana
Via G. Buffi 13 (Ufficio 257)
CH – 6900 Lugano
Tel.: +41 (0)58 666 4612
Fax: +41 (0)58 666 4647
www.equality.usi.ch
equality@usi.ch